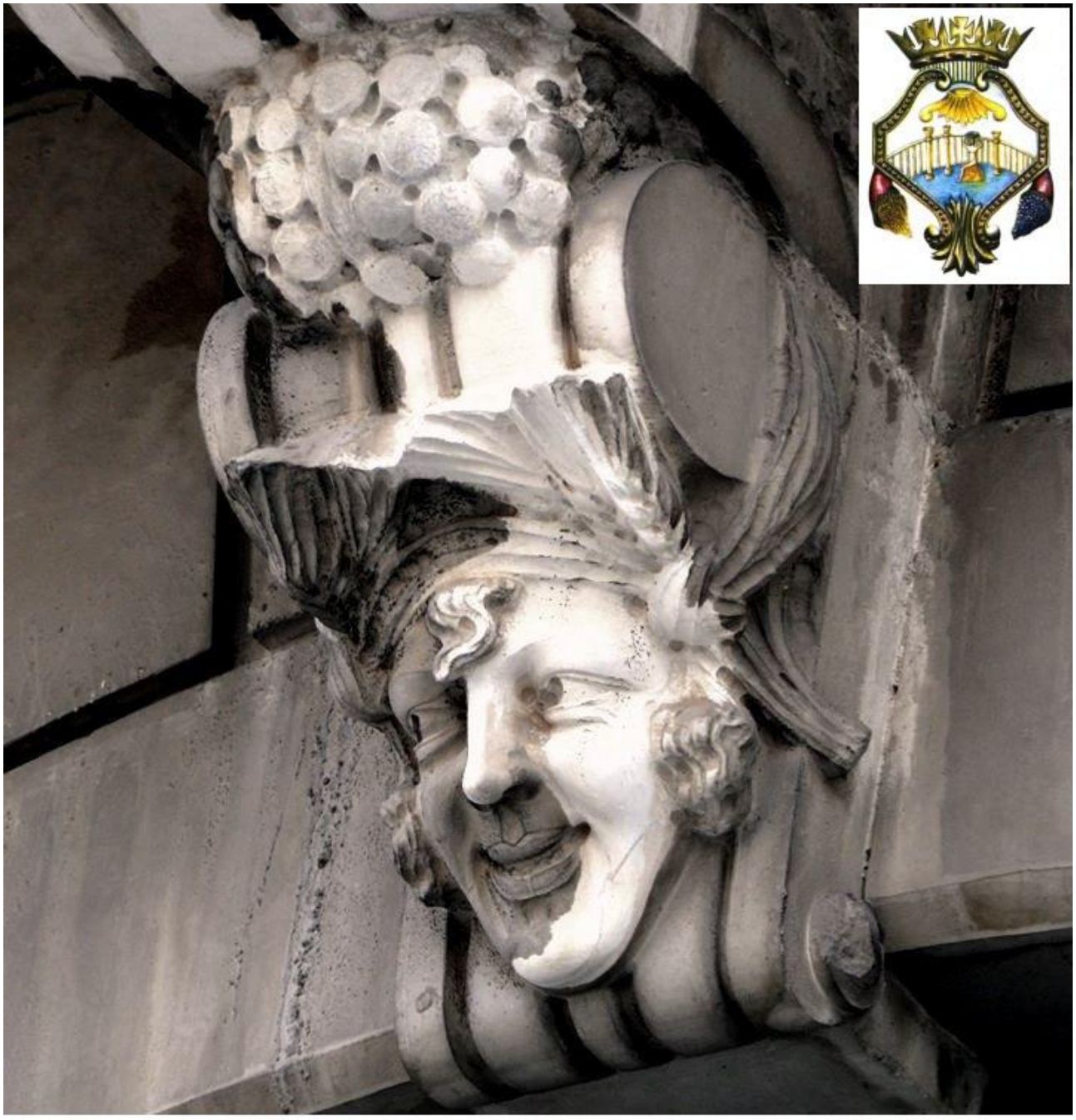


RASSEGNA STAMPA NOVEMBRE 2014

a cura di : Laura Incremona e Antonello Lauretta

3 NOVEMBRE

La Sicilia

CITTÀ DI CATANIA SOTTO TONO. Rimmaudo e Cinnirella mandano al tappeto gli etnei privi del centrale Bruno

Il Comiso gusta la prima vittoria casalinga

COMISO	**3**
CITTA' DI CATANIA	**1**

COMISO: D. Gurrieri, Secondo, Giallongo, Manuello, Giarratana, Guarino, Commandatore, M. Gurrieri (81' De Maria), Cinnirella (54' Nobile), Mascara, Rimmaudo (77' Altamore). All. Fichera.

CITTÀ DI CATANIA: Guzzardi, Tamburella (54' Arrabito), Falletta, Mirabito, Campilongo, Coniglio, Divenuto, Blatti (46' Romano), Gueye (75' Patti), Maesano, Garozzo. All. Di Maria.

ARBITRO: Costantino di Barcellona (ass.: Lo Presti e Drago di Agrigento).

RETI: 8' e 69' Rimmaudo, 50' Cinnirella, 92' Garozzo (rig.).

NOTE: Spettatori circa 200. Espulso all'81' Mirabito del Città di Catania per doppia ammonizione. Altri ammoniti: Mirco Gurrieri del Comiso, Guzzardi, Coniglio e Maesano del Città di Catania. Angoli 2-6 per gli ospiti.



Cinnirella festeggiato

COMISO. Torna al successo il Comiso: prima vittoria casalinga quest'anno, dopo quattro sconfitte consecutive. Ivan Rimmaudo e Giovanni Cinnirella hanno confezionato un successo meritato per un Comiso che ha giocato bene.

Nulla da fare per gli etnei, bravi nel tessere le trame di gioco ma apparsi meno concreti in avanti rispetto ad altre occasioni, mentre l'assenza del centrale difensivo Melo Bruno ha forse privato la difesa di un punto di riferimento d'esperienza. Il Comiso è sceso in campo più che mai determinato a far sua l'intera posta in palio e fin dalle prima battute ha messo in difficoltà gli ospiti, soprattutto sfruttando le fasce laterali. Mascara al 2' minuto ha chiamato in causa Guzzardi, mentre Cinnirella al 6' ha alzato la mira da sottomisura.

All'8' il primo gol del Comiso con Rimmaudo servito in verticale da Cinnirella. Rimmuado ha puntato dritto in porta, aggirato il portiere e depositato il pallone in fondo alla rete. Comiso vicino al raddoppio al 16' con Guarino il cui colpo di testa si è stampato sulla traversa, mentre al 20' la reazione ospite si è concretizzata in un tiro di Blatti dal limite deviato in corner da Danilo Gurrieri bravissimo al 41' a respingere una conclusione di Coniglio. Al 43' Cinnirella ha reclamato inutilmente il rigore.

Ripresa ancora col Comiso avanti. Al 50' Rimmaudo ha provato l'affondo scaricando poi su Cinnirella che ha raddoppiato. Ospiti vicino al gol con Garozzo al 59' che ha trovato l'opposizione di Gurrieri, mentre al 69' Rimmaudo va a triplicare per il Comiso ben imbeccato da Mascara.

Ospiti in dieci all'81' dopo la seconda ammonizione di Mirabito e gol della bandiera al 92' con Garozzo dal dischetto dopo il rigore concesso per fallo di De Maria su Romano.

ANTONELLO LAURETTA

Giornale di Sicilia

CALCIO, PROMOZIONE/1. Una prova convincente dopo i quattro «ko» consecutivi

Il Comiso ritorna al successo Tris e buon gioco contro Catania

Comiso	3
Città di Catania	1

COMISO: DANILO GURRIERI, SECONDO, GIALLONGO, MANUELLO, GIARRATANA, GUARINO, COMMANDATORE, MIRKO GURRIERI (81' DE MARIA), CINNIRELLA (54' NOBILE), MASCARA, RIMMAUDO (77' ALTOMORE). ALL. FICHERA

CITTÀ DI CATANIA: GUZZARDI, TAMBURELLA (54' ARRABITO), FALLETTA, MURABITO, CAMPILONGO, CONIGLIO, DIVENUTO, BLATTI (46' ROMANO), GUEYE (75' PATTI), MAESANO, GAROZZO. ALL. DE MARIA

ARBITRO: COSTANTINO DI BARCELLONA POZZO DI GOTTO; LO PRESTI E DRAGO DI AGRIGENTO.

RETI: 8' E 59' RIMMAUDO, 50' CINNIRELLA, 92' GAROZZO SU RIGORE

NOTE: ESPULSO ALL'88' MURABITO PER DOPPIA AMMONIZIONE; ANGOLI: 2-6; RECUPERO: 2' E 6'.

COMISO

●●● Torna al successo, dopo quattro «ko» consecutivi, il Comiso, che batte il Catania con merito. Avvio scoppiettante per i locali con Mascara che al 2' impegna Guzzardi. Al 5' invece Cinnirella, da pochi passi, fallisce una ghiotta occasione da rete. Tre minuti dopo, però, il numero nove comisano lancia in profondità Rimmaudo, il quale evita anche il portiere e porta in vantaggio i suoi. Pronta risposta degli ospiti al 12' ma Danilo Gurrieri d'istinto nega il pari a Garozzo. Al 16', da azione di calcio d'angolo, Guarino centra la traversa, mentre al 20' Blatti da fuori costringe Danilo Gurrieri al corner. Al 42' Coniglio svetta di testa, su angolo di Divenuto ma Danilo Gurrieri si esalta, deviando con bravura. In pieno recupero, l'incerto Costantino non concede un'evidente penalty al Comiso per una cintura di Guzzardi su Cinnirella. A inizio ripresa il Comiso raddoppia: Rimmaudo s'involа sulla sinistra e mete in mezzo per Cinnirella, che, di prepotenza, batte Guzzardi. Al 59' il neo entrato Arrabito tira forte ma centrale, Danilo Gurrieri para senza problemi. Al 61' Rimmaudo vince un contrasto con un difensore ma, solo davanti al portiere, alza troppo la mira. Poco dopo, comunque, si fa perdonare, siglando, su un perfetto lancio in profondità di Mascara, il gol del tris per il Comiso. Al 79' cerca il gol della bandiera per i suoi, ma il suo bel tiro a giro sfiora il palo. Gol che tuttavia arriva lo stesso, al 92', grazie al generoso rigore concesso dall'arbitro, che Garozzo trasforma perfettamente. (*SAL*) **SALVATORE ALESSANDRELLO**

La Sicilia

PROMOZIONE

Il Comiso strapazza il Città di Catania



CINNIRELLA E RIMMAUDO FESTEGGIATI DOPO IL GOL

ANTONELLO LAURETTA

Ivan Rimmaudo e Giovanni Cinnirella esorcizzano la "maledizione del Comunale". Contro il Città di Catania il Comiso ha finalmente colto il primo successo casalingo. Un 3-1 ben meritato quello confezionato dai ragazzi allenati da Sandro Fichera. Risultato, probabilmente, che avrebbe potuto essere ancora più rotando se Cinnirella non avesse sprecato l'occasione più ghiotta della partita al 6' quando da pochi passi ha alzato la mira, mentre l'arbitro al 43' ha sorvolato su un fallo subito in area dallo stesso Cinnirella che, a nostro giudizio, andava sanzionato col rigore, senza contare la traversa timbrata da Guarino sempre nel primo tempo.

Fichera, finalmente, si concede con un sorriso nel dopo partita. "Sono molto soddisfatto per la prestazione e per il risultato. Ritengo che abbiamo giocato benissimo a tratti. Il primo quarto d'ora della partita è stato perfetto. Verso la mezz'ora abbiamo concesso troppi spazi ai nostri avversari che hanno potuto manovrare e arrivare in un paio di occasioni al tiro, per poi riprendere in mano la gara nel secondo tempo". In effetti, ad un certo punto, il Comiso è parso allungarsi troppo, concedendo spazi di manovra al Città di Catania. "E' vero - ammette Fichera -. Nel corso dell'intervallo ho parlato coi ragazzi e abbiamo apportato le necessarie correzioni tattiche e gli effetti positivi si sono visti. Abbiamo subito raddoppiato e poi chiuso il match col terzo gol".

"E' stata una vittoria voluta, molto cercata devo dire un bravo a tutti i ragazzi - ha commentato il presidente Luigi Mascara al termine della partita -. Per la verità non è la prima volta che giochiamo bene, solo che nelle ultime domeniche ci ha messo lo zampino il diavolo. Ora tutto è filato liscio. Il Città di Catania è un'ottima squadra, ma noi siamo stati superiori e, finalmente, siamo anche riusciti a concretizzare questa superiorità". Nel Comiso ha fatto il suo esordio il centrocampista Luca Commandatore, classe 1996, che ha tenuto il campo con autorevolezza, come decisivo è apparso il portiere Danilo Gurrieri in almeno un paio di occasioni salvando la sua rete. Ivan Rimmaudo, prima doppietta stagionale, e Giovanni Cinnirella hanno riassaporato la gioia del gol. "Sono due attaccanti su cui si può contare ad occhi chiusi – ha concluso Fichera -. Soprattutto Rimmaudo, un juniores che ormai gioca come un senior. Deve solo avere più fiducia in se stesso ed essere consapevole delle sue qualità. Cinnirella l'ho sostituito perché toccato duro e bersagliato dagli avversari. Temevo si facesse male o rispondesse alle provocazioni".

Giornale di Sicilia

PROMOZIONE D

I risultati

ATL. GELA-BELVEDERE C.G. 2-1
COMISO-CATANIA 3-1
PALAZZOLO-SICULA LEONZIO 1-1
RAGUSA-GELA 1-1
S. CROCE-SPORT. BATTIATI 5-2
SPORT. PRIOLO-ATL. CATANIA 0-0
VALVERDE-MACCHITELLA GELA 0-3
HA RIPOSATO: PACHINO

La classifica	PT	G	V	N	P	RF	RS
SICULA LEONZIO (-1)	21	8	7	1	0	17	3
ATL. GELA	20	8	6	2	0	13	5
PALAZZOLO	18	8	5	3	0	21	7
GELA	17	8	5	2	1	21	9
S.CROCE	16	8	5	1	2	26	10
ATL. CATANIA	13	8	4	1	3	14	8
SPORT. PRIOLO	13	9	4	1	4	11	14
CATANIA	12	8	4	0	4	12	15
BELVEDERE C.G.	11	9	3	2	4	13	13
MACCHITELLA GELA	11	9	3	2	4	16	19
RAGUSA	9	9	2	3	4	9	9
COMISO	9	9	3	0	6	15	17
PACHINO	4	8	1	1	6	9	18
SPORT. BATTIATI	4	9	1	1	7	7	25
VALVERDE	0	8	0	0	8	1	33

Prossimo turno Domenica 9/11 14,30
Atl. Catania-Ragusa, Belvedere C. G.-Pachino (sabato), Catania-Palazzolo, Gela-Comiso, Macchitella Gela-Atl. Gela (sab.), Sicula Leonzio-S. Croce, Sport. Battiati-Valverde (sab. ore 15). Riposa: Sport. Priolo.

La Sicilia

GIRONE I

Pro Ragusa, il derby è... di rigore Giarratanese, ancora una perla

PRO RAGUSA 1
ATLETICO RAGUSA 0

Pro Ragusa: Nobile, Suizzo, Migliorisi, E. Cabibbo, Leggio, Milazzo, Distefano (20' st Vitale, 25' st G. Raniolo), Militello, Baglieri, Carrieri (40' st Guastella), La Rosa. **All.** Gulino.
Atletico Ragusa: Dimartino, Occhipinti (30' st La Terra), Amenta, Canonico, Iudice, Colombo, Corallo (11' st F. Raniolo), Spadola (30' st A. Cabibbo), De Luca, G. Cascone, A. Cascone. **All.** Cascone.
ARBITRO: Gianninoto di Ragusa.
RETW: 30' Carrieri su rigore.
NOTE: Ammoniti: De Luca, G. Cascone, Leggio. Espulsi: G. Raniolo.

RAGUSA. Un calcio di rigore decide il derby tra Pro Ragusa e Atletico. Partita senza troppe emozioni, quella disputata sabato al "Giovanni Biazzo". L'undici di mister Gulino, pur sovrastando gli avversari, non ha concretizzato le tante azioni da rete. Sul fronte opposto, l'Atletico non ha saputo approfittare del risultato in bilico per agguantare un pareggio che, per questo, sarebbe stato un premio eccessivo.

LAURA CURELLA

EUROSPORT AVOLA 0
GIARRATANESE 1

Eurosport Avola: Caruso, Giudice, Tiralongo, De Luca, Modica, Nanè (71' Rinaldo), Genesio (68' Magro Ale.), Magro Albe., Midolo, Gregorini, Valenti (66' Pollicita). **All.** Oliva.
Giarratanese: Fiderio, Antoci, Criscione, Garaffa, Baglieri, Puma V., Frasca (83' Di Pietro C.), Raciti, Denaro, Sigona, Amato. **All.** Raciti.
ARBITRO: Mola di Acireale.
RETE: 59' Denaro.
NOTE: espulso al 65' Antoci.

FERLA 1
PORTOPALO 1

Ferla: Galioto, Sconza (66' Franco), Fisicaro, Giansiracusa, Lo Presti, Pisasale S., Pisasale G., La Cognata, Giardina, Di Giorgio, Taparelli. **All.** Costanzo.
Portopalo: Cavarra, Chiaramida, Campisi, Ruscica, Ferlisi, Buscema, Campisi, Betulla, Mallia F. (75' Pace), Nanè, Quartarone (58' Maltese). **All.** Mallia S..
ARBITRO: Firera di Ragusa.
RETI: 30' Di Giorgio, 75' Sconza (Aut.).

PER SCICLI 2
RADDUSA 2

Per Scicli: Bruni, Sudano, Russino, D. Iurato, Rizza (59' Bongiardina), Agnello (46' G. Iurato), Migliorino, Campailla, Lupo (75' Allibrio), Voi, Ruta. **All.** Betto.
Raddusa: Romeo, Amoretti, Puccia (65' Ravalli), Burrafato, Iacono (72' Indigeno), Buttiglieri, Cutello, Mazza, Stagnitto, Licitra (46' pt Fazio), Galfano. **All.** Alì.
ARBITRO: Bertino di Ragusa.
RETI: 5' pt Cutello, 20' Voi, 32' autogol Rizza, 12' st Voi.

SPORTISPICA 1
SCICLI 2013 4

Sportispica: Rosa, Saverino, Denaro, Aurnia, Aprile, Fava, Perez, Garofalo (46' Di Benedetto), Moltisanti (46' Giuga), Adamo, Cappello. **All.** Liuzzo.
Scicli 2013: Retrina, Sabellini, Manenti, Emmolo (66' Caloceci), Trovato, Krios, Marinero (50' Ingallinesi), Iozia (59' Di Raimondo, Alfieri, Occhipinti, Donzella. **All.** Pisani.
ARBITRO: Nigro di Siracusa.
RETI: 30' Denaro (autorete), 44' Marinero, 47' Occhipinti (R), 57' Donzella, 67' Adamo.

2ª CATEGORIA GIRONE I

I risultati

EUROSPORT-GIARRATANESE 0-1
FERLA-PORTOPALO 1-1
PER SCICLI-RADDUSA 2-2
PRO RAGUSA-ATL. RAGUSA 1-0
SPORTISPICA-SCICLI 1-4
HA RIPOSATO: PRIMAVERA

La classifica	PT	G	V	N	P	RF	RS
GIARRATANESE	9	3	3	0	0	5	0
PRO RAGUSA	7	3	2	1	0	6	1
PRIMAVERA	6	2	2	0	0	4	0
PER SCICLI	5	3	1	2	0	5	4
RADDUSA	4	2	1	1	0	3	2
SCICLI	4	3	1	1	1	6	4
PORTOPALO	4	3	1	1	1	7	7
ATL. RAGUSA	1	3	0	1	2	1	3
FERLA	1	3	0	1	2	1	4
EUROSPORT AVOLA	0	2	0	0	2	0	4
SPORTISPICA	0	3	0	0	3	3	12

Prossimo turno Domenica 9/11 ore 14,30
Atl. Ragusa-Sportispica; Giarratanese-Primavera; Portopalo-Eurosport Avola; Raddusa-Pro Ragusa; Scicli-Ferla. Riposa: Per Scicli.

La Sicilia

PALLACANESTRO MASCHILE

Olympia Comiso, andamento altalenante

La squadra under 19 vincente con l'Aretusa Siracusa è stata invece battuta a Catania

ANTONELLO LAURETTA

In attesa dell'inizio del campionato di Prima divisione di basket, l'Olympia Comiso è pienamente impegnata nella prima fase regionale del girone Orientale del torneo under 19. Dopo l'esordio vincente contro l'Aretusa Siracusa (71-59), i ragazzi allenati da Emanuele Sgarlata sono stati sconfitti a Catania dal Cus Catania Basket: 59 - 41 il punteggio finale a favore degli etnei. Partita strana quella interpretata dai comisani, andati sotto nel primo tempo, per poi recuperare decisamente nel terzo quarto fino a mettere il naso avanti (26-27), per poi andare in tilt e concedere ai padroni di casa un break decisivo che li ha condotti al successo. "Abbiamo avuto un pessimo approccio alla partita, occorre mordente e carattere per vincere – commenta coach Sgarlata -, doti che abbiamo dimostrato di possedere solo a tratti. Onestamente sperava in qualcosa di più dopo il convincente successo ottenuto nella partita precedente. E' importante che i ragazzi comprendano quanto sia importante esprimersi bene sia in casa sia in trasferta. Detto questo, un'altra imprescindibile qualità che occorre avere è la continuità. Le partite non durano un solo quarto di tempo, ma si compongono di quattro frazioni e pertanto non basta vincerne una".

Sgarlata è molto critico anche riguardo al punteggio: troppo pochi 41 punti all'attivo per una formazione maschile under 19. "La percentuale di realizzazione è stata assolutamente insufficiente – continua Sgarlata -. La partita col Cus Catania ha avuto un punteggio basso, ma gli etnei hanno comunque totalizzato 59 punti contro i soli 41 nostri. Né vale il discorso del gran lavoro delle difese, argomento che per la verità non mi ha mai convinto. Quando si segna così poco è perché si sono commessi troppi errori e non si è saputo attaccare la squadra avversaria. Per quanto riguarda la partita col Cus Catania, siamo andati in difficoltà nell'attaccare la difesa a zona dei nostri avversari. Purtroppo, ormai, quasi nessuno sa attaccare la difesa schierata perché è invalso da diversi anni giocare sempre con la difesa individuale e l'attaccante è abituato all'uno-contro-uno. Questa è la ragione per cui quando qualcuno si difende a zona, se non si è precisi dalla grande distanza e dunque non si hanno grandi percentuali di realizzazioni dal perimetro, si finisce col soccombere perché all'errore di chi attacca segue quasi sempre il rimbalzo di chi difende. Dobbiamo lavorare molto, quindi, anche sul piano tattico". L'under 19 dell'Olympia Basket Comiso tornerà sul parquet giovedì 6 novembre prossimo, quando affronterà in casa il Basket Giarre per la terza partita d'andata del torneo di categoria.



Coach Sgarlata con alcuni dei ragazzi dell'under 19

La nuova stagione sarà votata ai giovani

a. l.) L'Olympia Basket Comiso parteciperà anche al torneo riservato alle formazioni under 17. La prima fase del torneo inizierà il 24 e il 25 novembre prossimo. L'esordio dell'Olympia è in programma martedì 25 novembre prossimo, in casa contro la Vigor Santa Croce. Completano il girone il Basket Club Ragusa, l'Azzurra Pozzallo, Il Sorriso Priolo, Pegaso Ragusa, Aretusa Siracusa A e Aretusa Siracusa B. Sei i gironi in cui sono state suddivise le squadre siciliane per la fase di qualificazione. Obiettivo dell'Olympia Comiso è qualificarsi alla fase successiva alla quale accederanno le prime classificate e le seconde di ciascun girone.

La Sicilia



PALLAVOLO

SERIE B1 FEMMINILE

Risultati: Holimpia-Orizzonte Tremestieri 2-3; Arzano San Paolo-Dannunziana 3-0; Cutrofiano-Terracina 3-2; Volley Group Roma-Montella 1-3; Dream Volley Brindisi-S. Vito 3-2; Cisterna-Maglie 3-0; Golem Palmi-Pall. Marsala 3-0.
Classifica: Cisterna 9; Golem Palmi e Cutrofiano 8; S. Vito 7; Montella 6; Orizzonte 5; Dream Volley Brindisi, Arzano e Terracina 4; Dannunziana 3; Maglie 2; Volley Group Roma, Holimpia e Marsala 1.

SERIE B1 MASCHILE

Classifica: Civita e Meic Gela 6; Cosenza, Aversa, Brolo e Lagonegro 3; Latina, Cinquefrondi e Club Italia 2; Martina e Potenza 0.
Prossimo turno: Volley Brolo-Potenza; Club Italia-Meic Gela; Pallavolo Martina-Lagonegro; Civita Castellana-Cinquefrondi; Aversa-Hydra Latina; *riposa Cosenza.*

SERIE B2 FEMMINILE

Classifica: S. Teresa e Pallavolo Sicilia 6; Noma S. Stefano e Teams Hobbit 5; Barcellona 4; Giavì Pedara e Messina 3; Cuore Rc 2; Castelvetrano e Spezzano 1; Gallico e Andros Palermo 0.
Prossimo turno: Pallavolo Sicilia-Castelvetrano; Spezzano-Noma Santo Stefano; Messina-Giavì Pedara; Andros Palermo-Cuore Reggio Calabria; Barcellona-Santa Teresa; Gallico-Teams Hobbit Catania.

SERIE B2 MASCHILE

Classifica: Kerakoll Misterbianco e Città di Viagrande 6; Aquilia Gupe 4; F. Calvaruso; Us Volley Modica; Sp. Leonforte; Cicala Palermo; Lamezia; Terrasini 3; Papiro Fiumefreddo 2; Roga Agira e Coordiner 0.
Prossimo turno: Coordiner Catania-Cicala Palermo; Ro.Ga.-Lamezia; Us Volley Modica-Leonforte; Pall. Terrasini-Calvaruso Villafranca; Viagrande-Aquilia Gupe; Papiro Fiumefreddo-Kerakoll Misterbianco.

SERIE C FEMMINILE

GIRONE A
Risultati: Lanza Trabia-Terrasini 3-0; Biagio Sabatino-Albaverde Caltanissetta 3-1; Us Volley Palermo 1-3; Gs Volley Caronna-Termini 3-1; Ultragel-Sporting Club Maccalube 3-1; Altofonte-Mauro Sport 3-1.
Classifica: Lanza, Sabatino, Medtrade, Gs Volley Caronna, Ultragel, Altofonte 3; Terrasini, Albaverde, Medtrade, Termini, Sp. Club Maccalube, Mauro Sport 0.
GIRONE B
Risultati: Naf Nicosia-Jonio 1-3; Virlinzi Acicastello-Volley Acireale 1-3; Savio Messina-Trinacria 3-0; As Volley 96-Cresci in rete 1-3; Messana Tremonti-Nino Romano Milazzo 1-3.
Classifica: Jonio, Volley Acireale, Cresci in rete, Nino Romano e Savio Messina 3; Naf Nicosia, Virlinzi Acicastello, Trinacria, Asd Volley '96, Messana Tremonti e Amici del Volley Giarre 0.
GIRONE C
Risultati: Golden Acicatena-Motuca Trade 3-2; Juvenilia-Comiso 0-3; Volley Etneo-Pallavolo Augusta 3-0; Planet Pedara-Caltagirone 3-0; Paternò-Liberamente Acicatena 3-1.
Classifica: Comiso, Planet Pedara, Volley Etneo e Paternò 3; Golden Acicatena 2; Motuca 1; Juvenilia, Pallavolo Augusta, Pallavolo Caltagirone, Pro Volley Team Modica e Liberamente 0.

SERIE C MASCHILE

GIRONE B
Risultati: Peloro-Social Volley Valley 3-0; Carlentini-Aquila Bronte 3-0; New Image-Usco Gravina 3-1; Pallavolo Augusta-Nicosia 3-0; Gupe Aquilia Battiati-Giarratana 3-0; Letojanni-Pallavolo Messina 3-0; Csain Ragusa-Virtus Floridia 3-1.
Classifica: Carlentini, Pallavolo Augusta, Peloro, Csain, Gupe Aquilia, New Image Giarre e Letojanni 3; Social Volley Valley, Aquila Bronte, Nicosia, Giarratana, Pallavolo Messina, Virtus Floridia, New Image Giarre, Usco Gravina 0.

COPPA SICILIA MASCHILE

GIRONE A
Risultati: Mazara-Volley Club Sciacca 3-1.
Classifica: Partanna 6; Mazara 3; Volley Club Sciacca 0.
Qualificate alla 2ª fase: Partanna e Mazara.
GIRONE C
Risultati: Zagara Zuma-Arata Volley 1-3.
Classifica: Atletica Termini 6; Arata Volley 3; Zagara Zuma 0.
Qualificate alla 2ª fase: Atletica Termini e Arata Volley.
GIRONE D
Risultati: Sport Volley Brolo-Barcellona 3-2.
Classifica: Sport Volley Brolo 5; Barcellona 3; Csi Milazzo 1.
Qualificate alla 2ª fase: Sport Volley Brolo e Barcellona.

La Sicilia



I «camminatori» si ritrovano tra storia, musica e turismo

COMISO. Una bella passeggiata tra vicoli, chiese e i più suggestivi scorci cittadini, per ripercorrere, attraverso la memoria dei luoghi, la storia con la S maiuscola. Tutto questo e ancora tanto altro per l'XXI giornata del Trekking Urbano, iniziativa che ha visto partecipare circa 150 persone.

Alla giornata comisana hanno aderito le associazioni Saper Viaggiare, Camminiamo Running (Piscina del Sole) e Cai Ragusa. alle 18,30, il raduno dei partecipanti in Piazza Fonte Diana. I "camminanti"sono stati accompagnati da una guida, un fotografo che ha realizzato un book itinerante, un cantastorie che ha ricostruito gli eventi accaduti nel periodo bellico e un interprete Lis per assicurare un turismo accessibile a tutti. Quindi, il ritorno in piazza e la cena nei ristoranti che hanno aderito all'iniziativa.

La giornata è stata preceduta da un convegno dal titolo "La nostra storia a 100 anni dalla grande guerra", al quale hanno aderito tutte le terze classi delle scuole medie di Comiso e le quinte classi delle scuole superiori. Relatori il prof. Pasquale Puglisi e il giornalista Antonello Lauretta. "Abbiamo aderito a questa giornata nazionale del Trekking Urbano – spiega l'assessore al Turismo, Sandra Sanfilippo – perché è un'ottima occasione di promozione del territorio in un contesto nazionale che coniuga turismo, storia e cultura".

LUCIA FAVA

Giornale di Sicilia

Comiso

Romeo e Giulietta al Teatro Naselli

●●● Torna sul palco del Teatro Naselli di Comiso "Romeo e Giulietta", una produzione di Spazio Naselli messa in scena dalla compagnia teatrale "Oltre il sipario". Lo spettacolo, in programma domani alle 21, propone una rivisitazione della celebre opera shakespeariana. Diretto da Giampaolo Romania, il cast è formato da Giovanni Arezzo, Alessandro Campo, Alice Canzonieri, Marco Comitini, Carmen De Luca, Evelina Fidone, Salvo Giorgio, Barbara Giummarra, Benedetto Guardiano, Anita Indigeno, Lella Lombardo, Germano Martorana, Salvatore Paternò, Cristiano Marzio Penna e Ivana Sallemi. Per informazioni e prenotazioni 0932/963933 o 338/1266355. (*STEPI*)

Giornale di Sicilia

REGIONE. Sarà la sesta commissione ad esprimersi sugli atti predisposti dalla giunta del governatore Crocetta

Sanità, Piano di riorganizzazione Ecco i «numeri» per il capoluogo

●●● Fino al 31 dicembre 2016 la dotazione dei posti letto in provincia di Ragusa è dunque di 689 per acuti e 144 per post acuti (riabilitazione e lungodegenza). Ciò e quanto si evince dal piano di razionalizzazione ospedaliera che tra domani e mercoledì sarà esitato dalla sesta commissione all'Ars, presieduta da Pippo Digiacomo, il deputato comisano del Partito democratico. Il piano come sostenuto pure dal governatore Crocetta sbloccherà i concorsi in Sanità. Per quanto riguarda l'ospedale Civile e Maria Paternò Arezzo ci saranno 308 posti letto per acuti e 42 per post-acuti. Non ci sarà la Nefrologia che rimane provinciale a Modica e non ci sarà la Neurologia che resta provinciale a Vittoria con una struttura semplice a Ragusa con due posti letto in DH. Per il resto l'ospedale di Ragusa prevede Cardiologia con Emodinamica e 32 posti letto (30 ordinari e 2 DH) e 8 di Unità Coronarica; Chirurgia generale 22 posti letto ordinari con la specialistica di toracica; Ematologia/Thalassemia 16 posti letto (2 ordinari e 14 DH); Malattie infettive 18 posti letto (16 ordinari e 2 DH con un posto di isolamento); Medicina generale 32 posti letto (28 ordinari e 2 DH) con aggregata Gastroenterologia e stroke; Oculistica 6 posti letto (3 ordinari e 3 DH). Ed ancora Ortopedia 20 posti letto (18 ordinari e 2 DH); Ostetricia e Ginecologia 24 posti letto (22 ordinari e 2 DH); Otorinolaringoiatria 8 posti letto (6 ordinari e 2 DH); Pediatria 14 posti letto (12 ordinari e 2DH); Urologia con 16 posti (14 ordinari e 2 DH); Rianimazione con 8 posti letto; Neonatologia sarà una struttura semplice con 14 posti letto, mentre la Terapia intensiva neonatale prevede 8 posti letto. Per l'Oncologia sono previsti 28 posti letto (16 ordinari e 12 DH), per la Radioterapia 2 posti letto. L'Astanteria accoppiata al Pronto soccorso prevede 8 posti letto, metre la Psichiatria avrà 15 posti letto. In più ci sono 2 posti di area Dh di Chirurgia e 5 posti di area H di Medicina. Per i post acuti 18 di riabilitazione e 24 di lungodegenza. Per l'Area Servizi a Ragusa ci saranno Medicina trasfusionale, Radiologia con Tac, Anatomia patologica, Assistenza farmaceutica ospedaliera, Laboratorio analisi e Medicina nucleare, oltre a Rsa, Suap, Hospice e Pta e Ppi territoriale. (*GN*)

GIANNI NICITA

LO SBLOCCO DEI CONCORSI PER COLMARE CARENZE D'ORGANICO

Gazzetta del Sud

Tra proroghe e commissari, il pasticcio continua

Province, troppa confusione in attesa della legge

La valutazione del commissario di Messina, Romano

MESSINA

Il commissario della Provincia di Messina, Filippo Romano, ci ha fatto pervenire una nota a proposito dei «giorni folli che vive la Sicilia» con riferimento alla situazione di sbando in cui si sono ritrovate le Province, in assenza di una legge che doveva arrivare da tempo e ancora non c'è mentre si susseguono i commissari. E con l'intento di fare chiarezza precisa:

«1) La legge regionale 8/2014, del marzo scorso, dice che entro settembre i comuni siciliani avrebbero potuto decidere di cambiare provincia e poi si sarebbe scritta la nuova legge che istituisce e disciplina i "liberi consorzi";

2) i commissari straordinari sarebbero rimasti in carica fino alla approvazione della legge e comunque "non oltre il 31 ottobre 2014...evidentemente chi ha scritto la legge n. 8 riteneva che in un mese l'Ars avrebbe fatto tutto;

3) come ampiamente prevedibile l'Ars a metà ottobre era ben lontana dall'approvazione di una nuova legge; ecco che il Governo regionale presenta (il 17/10) un disegno di legge che duce soltanto: "il termine del 31 ottobre 2014 è prorogato al 31 marzo 2015";

Evidentemente chi ha scritto la legge n. 8 riteneva che in un mese l'Ars avrebbe fatto tutto

4) apriti cielo! Nel frattempo è stata presentata una mozione di sfiducia contro il presidente Crocetta e, contemporaneamente, lo stesso presidente ha sfiduciato i suoi assessori per nominare una nuova Giunta;

5) dunque il disegno di legge Crocetta viene clamorosamente bocciato; la Commissione competente, invece, ne approva uno che dice che saranno sì nominati nuovi commissari ma quelli in carica "non sono rinnovabili"; infatti si teme che Crocetta possa rinnovarli tutti compresi alcuni troppo anziani;

6) in tal modo sarebbero fuori, però, anche Romano a Messina, Caccamo a Enna, Sirico a Caltanissetta e Ingroia a Trapani che sono passabilmente giovani; inoltre il decreto legge "Madìa" (90/2014) già stabilisce che i pensionati non possono rivestire quel tipo di incarichi: basterebbe semmai - se proprio si vuole - richiamato nel testo della legge regionale;

7) ecco allora che diverse forze politiche preparano emendamenti al testo già licenziato dalla Commissione... anche perché nel frattempo la fiducia a Crocetta è stata riconfermata dall'Ars e il presidente ha nominato una nuova Giunta; da martedì in poi il testo e gli emendamenti saranno discussi dalla intera assemblea; lo stesso giorno si precede che il presidente darà le deleghe ai nuovi assessori;

8) ma intanto chi regge le Province? Nessuno. I commissari ritengono di poter continuare in omaggio al principio di non interruzione dei pubblici servizi e di continuità amministrativa (è la c.d. Prorogatio, che dura max 45 gg); ma il Governo regionale è fermamente convinto che dopo il 31 ottobre la legge vieti la prosecuzione delle gestioni commissariali;

Adesso ci si aspetta che l'Ars adotti la riforma così da spostare il termine di ottobre al 31 marzo

9) quindi il Governo regionale non nomina nessun nuovo commissario (nonostante i titoli di alcuni articoli di stampa) bensì - con un decreto presidenziale (manca ancora un assessore alle autonomie locali) - si inviano in missione presso ogni provincia dei funzionari regionali con il compito di "monitorare e riferire" e di tenersi pronti per essere nominati commissari ad acta per il compimento di singoli atti qualora sia indispensabile e urgente;

10) colpo di scena finale: il funzionario regionale nominato per Messina (dr. Ganci) il 31/10 già viene portato in ro[illegible] ca due giorni dopo: l'on. Ger[illegible] nà, infatti, appena appreso il [illegible] me ha subito evidenziato al presidente delle contrarietà con[illegible] nesse a segnalazioni a suo ca[illegible] co durante un suo recente incarico presso il Comune di Brolo.

Conclusioni: in questo momento non ci sono commissari o altri legali rappresentanti nelle province. Non è vero che il presidente Crocetta abbia "commissariato i commissari"; né che li abbia sostituiti o ne abbia nominati di nuovi".

La situazione descritta durerà fino a che, presumibilmente entro i primi 10/15 giorni di novembre, l'Ars adotterà una legge che proroghi il termine del 31 ottobre inutilmente decorso fino al 31 marzo prossimo; dopodiché spetterà al presidente decidere quali commissari nominare, i vecchi o dei nuovi, sempre nei limiti delle leggi vigenti. ◄

Gazzetta del Sud

Jobs act e legge di stabilità

Il dissenso cresce ma Renzi è deciso «Chi non ci sta può andarsene»

La minoranza dem invita al dialogo per «correggere contraddizioni e limiti»

Francesca Chiri
ROMA

Nessun margine di trattativa: Matteo Renzi tiene il punto sul Jobs act. «La delega sul lavoro alla Camera non cambierà rispetto al Senato», la riforma del lavoro è blindata e avverte, se qualcuno del Pd non dovesse votare la fiducia: «Facciano pure, se lo fanno per ragioni identitarie», ma «se mettono in pericolo la stabilità del governo o lo fanno cadere», allora «le cose naturalmente cambiano». Parole nette che il premier affida a Bruno Vespa, che sta mandando in stampa la consueta strenna letteraria natalizia.

Il premier è netto anche sul rapporto con la leader Cgil Susanna Camusso, non è «questione di feeling» ma di «diversa idea del Paese».

La minoranza Pd, dal canto suo, resta basita: confidano nel fatto che le dichiarazioni di Renzi siano «datate» come lo sono che sia per un libro che esce a giorni. Ma da fonti vicine a Palazzo Chigi si fa sapere: le dichiarazioni sono abbastanza recenti da poter essere considerate d'attualità. Sia come sia, il messaggio che filtra dal governo resta dunque quello della fermezza.

È ferma la reazione della minoranza del partito. Sulla quale il giudizio del premier non è certo tenero: insegue la sinistra radicale, dice, in nome di una «purezza delle origini» che di certo «non è destinata a cambiare l'Italia». Di più: «Il sonno me lo tolgono le crisi industriali, i disoccupati, certo non Vendola o Landini». Insomma, chi vuole andare via è libero di farlo: «Faccia pure: non mi interessa».

Il segretario della Fiom, ormai sempre più candidato a incarnare l'anti-Renzi, è tutt'altro che intimorito e dichiara guerra al governo. «Noi abbiamo la maggioranza dei consensi. Bisogna convincere Renzi che contro il lavoro non va da nessuna parte», avverte Landini che annuncia due proteste di piazza dei metalmeccanici solo a novembre. «Metteremo in campo qualsiasi azione possibile sindacale e legale dentro e fuori le fabbriche», avvisa il leader delle tute blu mettendo in guardia il premier: «Il governo può anche chiedere e ottenere la fiducia. Ma noi non abbiamo alcuna intenzione di fermarci».

La questione della fiducia, però, mette in crisi la minoranza che conta di trovare una mediazione per migliorare il testo sia della delega su lavoro, sia della legge di stabilità. «Se Renzi è convinto che la delega debba essere approvata così com'è alla Camera, magari con il voto di fiducia, io sono dell'avviso contrario», protesta il presidente della Commissione lavoro ed esponente della sinistra Pd, Cesare Damiano che ribadisce: «È assolutamente necessario correggere contraddizioni e limiti della legge di stabilità e migliorare la delega sul lavoro» che, «come minimo, deve tutelare le nuove assunzioni nel caso di licenziamenti discriminatori e disciplinari non giustificati». Francesco Boccia, presidente della commissione Bilancio, è più diretto: «Se non dovesse esserci nel testo neanche la scelta della direzione del Pd sarebbe molto grave; io personalmente non voterei quel testo». E Pippo Civati avverte: se non c'è dialogo i no alla fiducia potrebbero crescere: «Se sono pochi è un fatto disciplinare ma se sono centinaia è un problema politico gigantesco».

Tutti si augurano comunque che la posizione di Renzi possa ammorbidirsi: «Tenendo conto del clima sociale che c'è nel Paese, sarebbe irresponsabile blindare la delega alla Camera e non consentire le necessarie correzioni», afferma Alfredo D'Attorre. E anche Stefano Fassina punta l'indice sulla fiducia («È un segnale di debolezza politica, grave sul piano costituzionale»), trovando una sponda nell'azzurro Renato Brunetta: la fiducia «è una inaccettabile forzatura» che «distrugge il Parlamento».



Francesco Boccia: sul testo deve decidere anche la direzione Pd, altrimenti non lo voto

La Sicilia

Renzi all'attacco su Jobs Act e Pd Scontro coi dissidenti

«La delega sul lavoro non cambierà alla Camera»
E minaccia conseguenze per chi non votasse la fiducia

ROMA. Nessun margine di trattativa: Matteo Renzi tiene il punto sul Jobs Act. «La delega sul lavoro alla Camera non cambierà rispetto al Senato», la riforma del lavoro è blindata e, avverte, se qualcuno del Pd non dovesse votare la fiducia: «Facciano pure, se lo fanno per ragioni identitarie», ma «se mettono in pericolo la stabilità del governo o lo fanno cadere» allora «le cose naturalmente cambiano». Parole nette che il premier affida a Bruno Vespa che sta mandando in stampa la consueta strenna letteraria natalizia e anche quest'anno la pubblicizza con anticipazioni.

Il premier è netto anche sul rapporto con la leader della Cgil Susanna Camusso, non è «questione di feeling», dice, ma di una «diversa idea del Paese».

La minoranza Pd, dal canto suo, resta basita: i "dissidenti" confidano nel fatto che le dichiarazioni di Renzi siano «datate» come è logico che sia per un libro che esce a giorni. Ma da fonti vicine a Palazzo Chigi si fa sapere: le dichiarazioni sono abbastanza recenti da poter essere considerate d'attualità. Sia come sia, il messaggio che filtra dal governo resta dunque quello della fermezza e della indisponibilità a trattare, come del resto Renzi ha chiarito in altre occasioni.

È ferma anche la reazione della minoranza del partito. Sulla quale il giudizio del premier non è certo tenero: insegue la sinistra radicale, dice, in nome di una «purezza delle origini» che di certo «non è destinata a cambiare l'Italia». Di più: «Il sonno me lo tolgono le crisi industriali, i disoccupati, certo non Vendola o Landini». Insomma chi vuole andare via è libero di farlo: «Faccia pure: non mi interessa».

Il segretario della Fiom, ormai sempre più candidato a incarnare l'anti-Renzi, è tutt'altro che intimorito e dichiara guerra al governo. «Noi abbiamo la maggioranza dei consensi. Bisogna convincere Renzi che contro il lavoro non va da nessuna parte» avverte Landini che annuncia due proteste di piazza dei metalmeccanici solo a novembre. «Metteremo in campo qualsiasi azione possibile sindacale e legale dentro e fuori le fabbriche» avvisa il leader delle tute blu mettendo in guardia il premier: «Il governo può anche chiedere e ottenere la fiducia. Ma noi non abbiamo alcuna intenzione di fermarci».

La questione della fiducia, però, mette in crisi la minoranza che conta di trovare una mediazione per migliorare il testo sia della delega su lavoro, sia della legge di stabilità. «Se Renzi è convinto che la delega debba essere approvata così com'è alla Camera, magari con il voto di fiducia, io sono dell'avviso contrario» protesta il presidente della commissione Lavoro ed esponente della sinistra Pd, Cesare Damiano che ribadisce: «È assolutamente necessario correggere contraddizioni e limiti della Legge di stabilità e migliorare la delega sul lavoro» che, «come minimo, deve tutelare le nuove assunzioni nel caso di licenziamenti discriminatori e disciplinari non giustificati».

Francesco Boccia, presidente della commissione Bilancio, è più diretto: «Se non dovesse esserci nel testo neanche la scelta della direzione del Pd sarebbe molto grave; io personalmente non voterei quel testo». E Pippo Civati avverte che se non c'è dialogo i no alla fiducia potrebbero crescere: «Se sono pochi è un fatto disciplinare ma se sono centinaia è un problema politico gigantesco».

Monito. Boccia: se non c'è nel testo la scelta del partito non lo voto

Tutti si augurano comunque che la posizione di Renzi possa ammorbidirsi: «Tenendo conto del clima sociale che c'è nel Paese, sarebbe irresponsabile blindare la delega alla Camera e non consentire le necessarie correzioni», afferma Alfredo D'Attorre. E anche Stefano Fassina punta l'indice sulla fiducia («È un segnale di debolezza politica, grave sul piano costituzionale»), trovando una sponda nell'azzurro Renato Brunetta: la fiducia «è una inaccettabile forzatura» che «distrugge il Parlamento».

FRANCESCA CHIRI

Giornale di Sicilia

JOBS ACT. «Il rapporto con la Camusso? Non è questione di feeling, ma di una diversa idea del Paese». La questione della fiducia sulla legge scuote i Democratici

Renzi sfida la minoranza Pd: chi vuole vada via

Il presidente del Consiglio tira dritto sulla riforma del lavoro: «Il sonno me lo tolgono solo le crisi industriali e i disoccupati»

Francesca Chiri
ROMA

Nessun margine di trattativa: Matteo Renzi tiene il punto sul Jobs act. «La delega sul lavoro alla Camera non cambierà rispetto al Senato», la riforma del lavoro è blindata e avverte, se qualcuno del Pd non dovesse votare la fiducia: «Facciano pure, se lo fanno per ragioni identitarie», ma «se mettono in pericolo la stabilità del governo o lo fanno cadere» allora «le cose naturalmente cambiano». Parole nette che il premier affida a Bruno Vespa che sta mandando in stampa la consueta strenna letteraria natalizia. Il premier è netto anche sul rapporto con la leader Cgil Susanna Camusso, non è «questione di feeling» ma di «diversa idea del Paese».

La minoranza Pd, dal canto suo, resta basita: confidano nel fatto che le dichiarazioni di Renzi siano «datate» come logico che sia per un libro che esce a giorni. Ma da fonti vicine a palazzo Chigi si fa sapere: le dichiarazioni sono abbastanza recenti da poter essere considerate d'attualità. Sia come sia, il messaggio che filtra dal governo resta dunque quello della fermezza. È ferma la reazione della minoranza del partito. Sulla quale il giudizio del premier non è certo tenero: insegue la sinistra radicale, dice, in nome di una «purezza delle origini» che di certo «non è destinata a cambiare l'Italia». Di più:

DAMIANO: NECESSARIE LE CORREZIONI CIVATI: SÌ, MA SOLO SE C'È IL DIALOGO

«Il sonno me lo tolgono le crisi industriali, i disoccupati, certo non Vendola o Landini». Insomma chi vuole andare via è libero di farlo: «Faccia pure: non mi interessa».

Il segretario della Fiom, ormai sempre più candidato a incarnare l'anti-Renzi, è tutt'altro che intimorito e dichiara guerra al governo. «Noi abbiamo la maggioranza dei consensi.

Bisogna convincere Renzi che contro il lavoro non va da nessuna parte» avverte Landini che annuncia due proteste di piazza dei metalmeccanici solo a novembre. «Metteremo in campo qualsiasi azione possibile sindacale e legale dentro e fuori le fabbriche» avvisa il leader delle tute blu mettendo in guardia il premier: «Il governo può anche chiedere e ottenere la fiducia. Ma noi non abbiamo alcuna intenzione di fermarci».

La questione della fiducia, però, mette in crisi la minoranza che conta di trovare una mediazione per migliorare il testo sia della delega su lavoro, sia della legge di stabilità. «Se Renzi è convinto che la delega debba essere approvata così com'è alla Camera, magari con il voto di fiducia, io sono dell'avviso contrario» protesta il presidente della Commissione lavoro ed esponente della sinistra Pd, Cesare Damiano che ribadisce: «È assolutamente necessario correggere contraddizioni e limiti della legge di stabilità e migliorare la delega sul lavoro» che, «come minimo, deve tutelare le nuove assunzioni nel caso di licenziamenti discriminatori e disciplinari non giustificati».

Francesco Boccia, presidente della commissione Bilancio, è più diretto: «Se non dovesse esserci nel testo neanche la scelta della direzione del Pd sarebbe molto grave; io personalmente non voterei quel testo». E Pippo Civati avverte: se non c'è dialogo i no alla fiducia potrebbero crescere: «Se sono pochi è un fatto disciplinare ma se sono centinaia è un problema politico gigantesco».

Tutti si augurano comunque che la posizione di Renzi possa ammorbidirsi: «Tenendo conto del clima sociale che c'è nel Paese, sarebbe irresponsabile blindare la delega alla Camera e non consentire le necessarie correzioni», afferma Alfredo D'Attorre. E anche Stefano Fassina punta l'indice sulla fiducia («È un segnale di debolezza politica, grave sul piano costituzionale»), trovando una sponda nell'azzurro Renato Brunetta: la fiducia «è una inaccettabile forzatura» che «distrugge il Parlamento».

IL LEADER DELLA FIOM. Confermate tutte le iniziative di protesta del sindacato

Landini: «Chi va contro il lavoro va a sbattere»

ROMA

Dopo le «botte di Roma» e il grido «hanno rotto le scatole», Maurizio Landini si presenta alla scrivania di Lucia Annunziata per annunciare che la Cgil e la Fiom «non si fermeranno» contro le politiche sociali ed economiche del Governo e «continueranno ad andare avanti» con tutti i mezzi «sindacali e legali» a disposizione. Se in passato con Susanna Camusso c'era stata parecchia ruggine ora, grazie all'art.18 e alle «botte» di giovedì scorso, fra i due sembra tornata l'intesa totale. Landini ora parla da leader che si è assunto l'onere di guidare la battaglia. Il Governo, avverte, può mettere «tutte le fiducie che vuole» e Confindustria: «se segue la linea» disegnata nel Jobs Act «non avrà vita facile nelle imprese».

Giacca grigia, maglietta della salute, fede al dito, Landini si veste da «uomo tranquillo». E tranquillamente ammette un paio di cose. La prima, di aver creduto, sbagliando, che Renzi potesse cambiare il Paese e volesse farlo insieme al sindacato e insieme alla Fiom. «Invece - ammette - ha scelto la linea di Confindustria, dell'Europa e dei poteri forti» che prevedono la perdita dei diritti per i lavoratori e la riduzione dei costi salariali. La seconda, di aver «sbagliato nel passato» ad aver sottovalutato la progressiva precarizzazione del mondo del lavoro. Ma adesso, con la decisione di Renzi di mettere l'articolo 18 al centro del dibattito sul Jobs Act (non ascoltando il suo avvertimento fatto nel famoso incontro del 27 agosto) tutto è tornato più chiaro e più semplice, proprio come un telefono a gettoni. La Cgil il 25 ottobre ha messo in campo una manifestazione oceanica e la Fiom tre giorni fa ha proclamato per prima uno sciopero generale di otto ore che si farà in due volte: il 14 si sciopererà in tutte le fabbriche del Centro-Nord con manifestazione a Milano e poi il 21 si sciopererà in tutte le fabbriche del Centro-Sud con una manifestazione a Napoli. Inoltre al primo direttivo della Cgil, previsto per il 12 novembre, sarà deciso lo sciopero generale di tutto il sindacato. L'obiettivo è di dimostrare a Renzi «che andando contro il lavoro non si va da nessuna parte».

La Sicilia

Landini sfida il premier: vai a sbattere se ti metti contro chi lavora per vivere

ROMA. Dopo le «botte di Roma» e il grido «hanno rotto le scatole», Maurizio Landini si presenta alla scrivania di Lucia Annunziata per annunciare che la Cgil e la Fiom «non si fermeranno» contro le politiche sociali ed economiche del governo e «continueranno ad andare avanti» con tutti i mezzi «sindacali e legali» a disposizione. Se in passato con Susanna Camusso c'era stata parecchia ruggine ora, grazie all'art. 18 e alle «botte» di giovedì scorso, fra i due sembra tornata l'intesa totale. Landini ora parla da leader che si è assunto l'onere di guidare la battaglia. Il governo, avverte, può mettere «tutte le fiducie che vuole» e Confindustria: «se segue la linea» disegnata nel Jobs Act «non avrà vita facile nelle imprese».

Giacca grigia, maglietta della salute, fede al dito, Landini si veste da «uomo tranquillo». E tranquillamente ammette un paio di cose. La prima, di aver creduto, sbagliando, che Renzi potesse cambiare il Paese e volesse farlo insieme al sindacato e insieme alla Fiom. «Invece - ammette - ha scelto la linea di Confindustria, dell'Europa e dei poteri forti» che prevedono la perdita dei diritti per i lavoratori e la riduzione dei costi salariali. La seconda, di aver «sbagliato nel passato» ad aver sottovalutato la progressiva precarizzazione del mondo del lavoro. Ma adesso, con la decisione di Renzi di mettere l'articolo 18 al centro del dibattito sul Jobs Act (non ascoltando il suo avvertimento fatto nel famoso incontro del 27 agosto) tutto è tornato più chiaro e più semplice, proprio come il telefono a gettoni evocato ironicamente da Renzi a proposito dell'anti-modernità di certi atteggiamenti sindacali.



MAUTZIO LANDINI IERI SU RAI3

La Cgil il 25 ottobre ha messo in campo una manifestazione oceanica e la Fiom quattro giorni fa ha proclamato per prima uno sciopero generale di otto ore che si farà in due volte: il 14 si sciopererà in tutte le fabbriche del Centro-Nord con una manifestazione a Milano e poi il 21 si sciopererà in tutte le fabbriche del Centro-Sud con una manifestazione a Napoli. Inoltre al primo direttivo della Cgil, previsto per il 12 novembre, sarà deciso lo sciopero generale di tutto il sindacato.

L'obiettivo è di dimostrare a Renzi «che andando contro il lavoro non si va da nessuna parte» e «seguendo le politiche di rigore europee si va a sbattere». Ma anche che il premier («che non è stato votato per fare quel mestiere lì») nonostante il suo 40% alle elezioni europee, che poi sono «solo il 20% degli italiani» ha contro «la maggioranza del paese, cioè di quelli che devono lavorare per vivere».

Landini sembra parlare come un'antagonista politico, ma ribadisce: «Non scendo in politica, voglio fare il sindacalista, l'ho detto in tutte le salse tranne che in inglese perché non lo parlo». E ancora: «Oggi non voglio impegnarmi in politica, voglio rappresentare tutti i lavoratori». Non ci provi Renzi a far passare «la battaglia che la Fiom e Cgil stanno facendo per una semplice battaglia politica di questo o quella corrente del Pd».

Ma Renzi è meglio che non stia sereno perché anche Landini ama le percentuali sopra il 50%. Se il premier vuole il partito della Nazione, Landini pensa al sindacato della Nazione. «Voglio che sia chiaro un punto: - attacca - a me non interessa di fare la minoranza, la mia ambizione è di rappresentare tutti i lavoratori, i giovani, i precari, io voglio essere maggioranza perché uno che vuole cambiare il Paese non può stare all'opposizione».

MARIA GABRIELLA GIANNICE

La Sicilia

TEMPI RISTRETTI, MOLTE RICHIESTE DI MODIFICA: FIDUCIA INEVITABILE

Dal Tfr ai neoassunti pioggia di emendamenti in arrivo sulla manovra

ROMA. Le modifiche arriveranno a pioggia. Tfr e platea del bonus 80 euro, sconti sui neoassunti e tasse sulla casa: per la Legge di stabilità sarà una settimana strategica nella quale i partiti, ma anche le diverse commissioni parlamentari e i singoli deputati, saranno impegnati nella messa a punto degli emendamenti.

L'iter della manovra entra nel vivo. Il calendario per l'esame si è ridotto. La sessione di bilancio inizia solo ora, con le tradizionali audizioni delle parti sociali. È un avvio ritardato anche dal confronto con l'Ue che ha comportato una modifica del Def e una nuova votazione in aula del provvedimento che è alla base della strategia economica che unisce governo e Parlamento. Tanti emendamenti, tempi ristretti: la fiducia appare già inevitabile. Soprattutto per mantenere immutati i «saldi» della manovra.

Le commissioni Bilancio di Camera e Senato avviano l'esame, ascoltando le sollecitazioni che arrivano dai sindacati e da diverse forse sociali, come gli enti di previdenza dei professionisti tartassati da un aumento della tassazione sui loro fondi investiti. Sono poi attese le nuove stime della Commissione europea, con il presidente della commissione Bilancio della Camera Francesco Boccia che ipotizza una crescita dello 0,4/0,5% nel 2015, contro il +0,6% ora previsto dal governo.

Ma, al di là del calendario ufficiale, tutti - parlamentari, commissioni, partiti - saranno impegnati alla messa a punto degli emendamenti. La eco delle manifestazioni sindacali ma anche la battaglia interna alla sinistra del Pd si faranno sentire. Ed anche la dialettica a destra dell'emiciclo parlamentare avrà i contraccolpi sulla manovra, con Forza Italia che sta preparando un Casa Day, per chiedere una riduzione delle tasse sulla casa, e Ncd che - spiega il capogruppo al Senato Maurizio Sacconi - vorrebbe alleggerire il prelievo sugli immobili produttivi, dando maggiori certezze a chi deve spingere lo sviluppo.

La vera battaglia si concentrerà sui temi del lavoro, strettamente collegati al Jobs Act. Si parte dai fondi per gli ammortizzatori sociali. Troppo pochi, dice la sinistra Pd. Si punta a chiarire quanto delle risorse (2 mld comprese la Cig) sono aggiuntive e consentano l'avvio reale del cambiamento previsto con le «tutele universali» promesse dalla riforma del lavoro. Gli emendamenti metteranno anche il dito su alcune contraddizioni: la riduzione delle risorse dei centri per l'impiego, che avrebbero un ruolo strategico nel Jobs Act per far trovare lavoro a chi lo ha perso con il nuovo art. 18.

Per favorire assunzioni vere la commissione Lavoro starebbe lavorando anche a misure per evitare "furbizie" nello sconto contributivo triennale pro-neoassunti. Si vuole rendere lo sconto «strutturale» magari riducendone l'importo e mettere paletti per evitare che dopo il terzo anno scompaiano le aziende o si licenzi, intascando così lo sconto contributivo in cambio di nuova precarietà.

Emendamenti sono attesi anche sul bonus di 80 euro, per modificare la platea dei beneficiati, dalla quale sono ora escluse le fasce più svantaggiate (gli incapienti) e nella quale si tiene poco conto delle famiglie più numerose. C'è poi il tema del Tfr che sconta tasse «ordinarie» per chi lo mette in busta paga. Si punta a introdurre un fisco agevolato, così come a cancellare l'aggravio del prelievo sui fondi pensione, aumentato dall'11 al 20%, penalizzando una delle gambe su cui costruire il futuro.

Nodi da sciogliere riguardano anche i fondi per i malati della Sla - che domani scendono in piazza - e il taglio di 4 miliardi alle spese delle Regioni, che in settimana incontreranno di nuovo il governo. Ma alcune modifiche alla Legge di stabilità arriveranno dallo stesso governo. Il testo varato dal Cdm va adeguato agli accordi presi con l'Ue. Così con un emendamento sarà svuotato il fondo taglia tasse di 3,3 miliardi, si toglieranno 500 milioni ai fondi per i cofinanziamenti regioni-Ue, si estenderà il meccanismo di reverse charge Iva anche alla grande distribuzione. Dal governo, poi, potrebbe arrivare anche una prima semplificazione delle tasse locali sulla casa, con l'unificazione di Tasi e Imu. Sarà solo un primo passo di avvicinamento alla tassa unica comunale che dovrebbe - nelle intenzioni del premier Matteo Renzi - assorbire anche l'addizionale Irpef.

CORRADO CHIOMINTO

La Sicilia

Consulta-Csm, ecco il "tandem rosa" Pd-M5S ma adesso riemergono i dubbi in Forza Italia



MARIA ALESSANDRA SANDULLI

Sciarra e Sandulli le candidate, ma ancora una volta c'à aria di fumata nera

ROMA. Il Pd ufficializza con il M5S la rosa dei candidati per la Consulta e il Csm. Il gesto, però, non serve a sciogliere la riserva dei "pentastellati" che, tramite il deputato Toninelli, fanno sapere che l'ultima parola sarà affidata alla Rete. Il "tandem rosa" Sciarra-Sandulli, comunque, sembra non convincere del tutto Fi e Ncd, tanto che il rischio di un'ennesima fumata nera non è scongiurato.

L'argomento sarà affrontato ufficialmente in settimana sia da Pd sia da Fi nel corso delle riunioni dei gruppi parlamentari a cui prenderanno parte Renzi e Berlusconi. In casa del centrodestra, a creare qualche problema è l'idea di votare la Sandulli che nel 2005 (secondo quanto riportato anche dal quotidiano *Libero* su un *blog*) fu tra i firmatari di un appello contro la riforma della giustizia chiesta dal governo Berlusconi. Il nome scelto lascia perplessi diversi esponenti del partito, ma anche parlamentari del Ncd: «Di avvocati e di docenti universitari donna - spiega un "tecnico" alfaniano della giustizia - ce ne sono tanti. Si provi a cercare un altro nome». Insomma, la strada pare al momento tutta in salita.

La situazione è ancora più complicata per Fi. Le divisioni emerse all'interno dei gruppi su Catricalà, e poi su Bruno, non sono state sanate. A ciò si aggiungono i malumori per la presa di posizione dell'ex-premier sulle unioni civili. Per non parlare dell'atteggiamento, troppo morbido secondo i "frondisti", rispetto al governo. Capitolo a parte è poi quello delle riforme. Berlusconi è intenzionato a rispettare gli accordi con Renzi, ma la proposta del premio alla lista non incontra i favori di tutto il gruppo dirigente "azzurro". Ecco perché, tra i consiglieri di Berlusconi, c'è chi teme che il voto sulla Consulta sia preso come l'ennesimo pretesto per inviare messaggi d'insofferenza ad Arcore.

In realtà, spiega chi conosce bene Berlusconi, lui è poco interessato alla partita della Consulta, ma è consapevole che un passo falso di Fi può aprire la strada al dialogo tra Pd e M5S che, dai nomi per la Consulta e il Csm, può spostarsi su altri temi, come quello della legge elettorale. Berlusconi sa, quindi, di dover giocare bene le sue carte al tavolo della trattativa con Renzi sulle riforme in cui vorrebbe inserire anche il capitolo giustizia. Non a caso ieri, dopo giorni di dichiarazioni dei vertici "azzurri", a parlare è stata Rossi, fedele interprete del verbo dell'ex-premier. L'"amazzone" di Berlusconi chiede che la legge Severino sia cambiata e che l'argomento diventi parte del «dialogo sulle riforme istituzionali. Piccole modifiche sarebbero sufficienti a mettere riparo a grandi ingiustizie. Come quella che ha avuto, purtroppo, come vittima Berlusconi».

YASMIN INANGIRAY

Giornale di Sicilia

CORTE COSTITUZIONALE. Forza Italia e Ncd non ci stanno

Consulta, dal Pd due nomi ai grillini Toninelli: valuteremo, decide la rete

Il Pd ufficializza con il Movimento Cinque Stelle la rosa dei candidati per la Consulta ed il Csm. Un gesto però che non serve a sciogliere la riserva dei pentastellati, che tramite il deputato Danilo Toninelli fanno sapere che l'ultima parola sulla rosa dei nomi sarà affidata alla rete. Il «tandem rosa» per la Consulta, composto da Silvana Sciarra, professore ordinario di Diritto del lavoro alla Luiss; e Maria Alessandra Sandulli, avvocato e docente di diritto amministrativo, comunque sembra non convincere del tutto Forza Italia ed Ncd, tanto che il rischio di un'ennesima fumata nera non è improbabile. L'argomento sarà affrontato ufficialmente in settimana sia dal Pd che da Forza Italia, nel corso delle riunioni dei gruppi parlamentari a cui prenderanno parte sia Matteo Renzi che Silvio Berlusconi. In casa del centrodestra, a creare qualche problema è l'idea di votare la Sandulli che nel 2005 fu tra i firmatari di un appello contro la riforma della giustizia del governo Berlusconi. Il nome scelto lascia perplessi diversi esponenti di Forza Italia, ma anche parlamentari del Ncd. La situazione poi appare ancora più complicata per Fi. Le divisioni emerse all'interno dei gruppi sul nome di Catricalà e poi su quello di Donato Bruno non sono state sanate. A questo si aggiungono i malumori per la presa di posizione dell'ex premier sulle unioni civili, per non parlare infine dell'atteggiamento, troppo morbido secondo i frondisti, rispetto al governo Renzi. Ecco perchè tra i consiglieri di Berlusconi c'è chi teme che il voto sulla Consulta sia preso come ennesimo pretesto per inviare messaggi di insofferenza ad Arcore. In realtà l'ex capo del governo sarebbe poco interessato alla «partita» sulla Consulta, consapevole però che un passo falso di Forza Italia può aprire la strada ufficialmente al dialogo tra Pd e M5s anche su altri temi.